

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## dialetti: solo una provocazione?

di Alessio Domenighini

L'ennesima provocazione leghista potrebbe essere definita: imporre per legge, in tutte le scuole, l'insegnamento del dialetto. Come spesso accade si rischierebbe di morire del male che combattiamo: sarebbe un modo sicuro per far odiare il dialetto alla stragrande maggioranza di bambini e ragazzi.

E poi, quale dialetto? Quello di Valle di Savio-re o quello di Bienno o di Borno o di Cividate o di Pezzo, tanto per restare in Valle? A meno che il buon (si fa per dire) Calderoli intenda imporre a tutti il dialetto bergamasco o quello del suo capo, il dialetto del varesotto. Insomma, impresa autoritaria e disperata (forse), l'ennesima deriva culturale legaiola.

E pensare che noi l'abbiamo distrutto il dialetto nostro. Ricordo che nel '71 arrivato ad insegnare a Ossimo, i bambini di prima elementare mi raccontavano che all'asilo (allora si chiamava così), la suora imponeva una multa di 50 lire per ogni parola pronunciata in dialetto. E ricordo i non piccoli problemi con i genitori proprio per il lavoro fatto sul dialetto che spesso parlavamo in classe (a casa praticamente tutti parlavano dialetto). Nulla da fare, “a scuola si parla solo italiano” ribattevano i genitori.

Così per la quasi totalità dei bambini il dialetto è diventato una specie di lingua straniera di cui spesso ci si è vergognati. Del resto la televisione a tutti i suoi piccoli figli proponeva una lingua “altra” che ben presto diventerà linguaggio assoluto ed escludente.

segue a pagina 2

## RICONVERSIONE TERRITORIALE CAMUNA vivere tra gli scaffali

di Guido Cenini

Se escludiamo Tremonti, tutti gli altri in Italia sono consapevoli che la crisi è pienamente in atto, basta guardare il numero di disoccupati che ha toccato in Valle il tessile, la meccanica, la metallurgia e persino l'edilizia. E se uno è disoccupato se ne guarda bene di fare la spesa tre volte a settimana, ma, contrariamente alla logica economica ed al buon senso, le proposte di aprire nuovi centri commerciali e supermercati sono ancora sul tavolo di diverse amministrazioni. *Graffiti* è già intervenuto più volte su questo argomento, ma l'attualità ce lo riporta in primo piano.

Si sta presentando il nuovo Pgt a Costa Volpino ed ancora una volta l'area agricola a nord del

segue a pagina 11



«... si batte la strada dell'intimidazione di chi esercita il diritto-dovere di “cercare, ricevere e diffondere con qualsiasi mezzo di espressione, senza considerazioni di frontiere, le informazioni e le idee”, come vuole la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, approvata dal consesso delle Nazioni quando era vivo il ricordo della degenerazione dell'informazione in propaganda, sotto i regimi illiberali e antidemocratici del secolo scorso». (dall'appello per la libertà di stampa)

## CLIENTELISMO AGOSTANO ED ALTRE BASSEZZE ma che musica, la Lega in Provincia!

di Bruno Bonafini

E non si dica che i leghisti non amano la cultura. Nemmeno le ferie si godono in santa pace, i nostri *lumbard*, se c'è da provvedere al settore, in questo caso quello della cultura musicale. Sì, proprio quando tutti chiudono valigia e partono per mari e monti, proprio il 30 luglio, il Presidente della Provincia Molgora firma e affigge il bando per assumere un consulente allo «svolgimento di attività di programmazione e progettazione in ambito musicale», scadenza per le domande il 13 agosto. E, mentre tutti si godono le ferie, chi è l'unico a tener desta l'attenzione sul tema, l'unico a presentar *curriculum*, ad essere infine incaricato immediatamente nello stesso afoso e distratto agosto? Sì, proprio un amico del Carroccio, e un amico doc, il sig. Ezio Rojatti, già direttore qualche anno fa dell'orchestra della Padania. Quello stesso che, quando la Lega entrò nel governo del Friuli, ebbe immediatamente la direzione artistica della costituenda Orchestra

sinfonica regionale, sciolta però dopo due anni di oscura esistenza.

Ora l'incarico di consulenza a Brescia, per fare esattamente che cosa non si capisce, visto che finora la Provincia mai si è occupata di organizzare concerti o corsi di educazione musicale. Che peraltro non sembrano di sua competenza. Incarico che costerà all'Ente (al contribuente) 66 mila euro (18mila per i quattro mesi del 2009 e 48mila per il 2010). Il tutto in tempo di crisi, di tagli di bilancio negli enti, di preoccupazione, se non di limitazioni, per molte famiglie.

Ma alla Lega sembra normale, e lo fa senza che clamori di Tv locali o critiche di popolo, dei suoi fedeli o dei fedeli alleati, possano sorgere a condanna. Anche quando si tocca il fondo della decenza amministrativa, come accaduto con il contributo del comune di Brescia (7.000 euro) al Campionato di calcio dei popoli che aspirano all'indipendenza, organizzato in giugno dal figlio del capo, Renzo Bossi (il noto martire dell'esame di maturità, ripetuto tre volte).

Intervento che sta alla pari, per qualità e opportunità di spesa, con un precedente contributo alla selezione di miss Padania. Eventi culturali e sportivi di grande spessore, naturalmente, che solo un'opposizione preconcetta non sa apprezzare come genuine manifestazioni di cultura popolare. Che siano l'ennesima manifestazione del clientelismo italiota (altro che Celti, altro che Nord), di un andazzo vecchio come il cucco, e pure di bassa lega, non pare percepito. O se percepito non preoccupa.

ma la scuola a chi interessa?

(Liliana Fassa, pag. 4-5)

dalla prima pagina

## dialetti: solo una provocazione?

Ma tutto questo, ovviamente, non esaurisce il discorso. Molti dialetti resistono: dal veneto al sardo, dal napoletano al romanesco (quello vero di cui parla Pasolini). Tutti noi restiamo incantati sentendo le canzoni napoletane o *Cruzza de ma* di De Andrè o i canti sardi dei Tenores di Bitti o anche certe canzoni dei "nostri" *Luf* (fatte le dovute proporzioni, ovviamente). Ma molti di noi, non più giovanissimi ricordano, magari con qualche nostalgia, il dialetto che hanno parlato, certi proverbi, certe espressioni coloratissime e intraducibili in italiano. Ricordo ancora quando zoppicavo dopo un piccolo incidente e che i bambini di Paline mi chiamavano "pas e mes": nessuna lingua tradurrebbe efficacemente l'espressione, nè l'immagine metaforica, la sottile ironia, il suono inconfondibile. E tutto questo deve essere sepolto nei ricordi personali e dimenticato per sempre? Non credo.

Il problema da evitare è l'imposizione per legge che sarebbe, tra l'altro, logisticamente impraticabile. Si tratta forse di ritornare all'eti-

mologia greca della parola *dialetto*: "dialektos" che significa "conversazione, dialogo".

Dialogo, appunto, cioè lingua parlata, sedimentata nei secoli, ma lingua orale. Pensare di imporre a bambini e ragazzi anche la sua scrittura alla fine risulterebbe una specie di tortura inutile: contribuirebbe a far odiare questa ulteriore materia vissuta come pura imposizione esterna.

A questo punto però si impone una ulteriore riflessione generale. Da alcuni anni è invalsa la moda per la quale quando nella società esplose un problema o un interesse creati dagli adulti subito si pensa che debba essere ribaltato sulla testa degli studenti: è sorta così l'educazione stradale e quella sessuale, quella ambientale e quella interculturale, quella attenta alla sicurezza e quella sulle identità (il così

detto curriculum locale). Insomma la scuola come progettificio al servizio delle emergenze, spesso delle mode e o di tutti i particolarismi associativi. Sono così entrate nella scuola la festa del patrono, quella dell'avis, quella degli alpini ecc. ecc.

Rimane sempre più inevasa una domanda assolutamente centrale: quali sono i bisogni veri, quelli fondamentali di cui i bambini e i ragazzi sono portatori? I loro e non quelli dei genitori, dei politici, della società. La scuola allora, forse, dovrebbe riprendere ad interrogarsi su questi bisogni, a metterli in fila in ordine di importanza, cercando risposte culturali ed educative a questi bisogni. Tutto il resto se lo sbrogli la società degli adulti che può inseguire, se lo sceglie, anche i propri pruriti, purchè non intenda imporli a nessuno.



L'Unità del 30 agosto scorso dedicava due pagine alla «partita per la segreteria dell'Emilia Romagna», dove il «fortino rosso» del Pd è costretto a prendere atto che il «mito del buongoverno» non basta più per resistere efficacemente alla minaccia dello «sfondamento leghista». Nelle pieghe del confronto fra i tre candidati, Stefano, Mariangela e Thomas, veniva posta in risalto anche una frase, citata da ciascuno dei tre (non importa in quale ordine): «Pensare agli altri oltre che a sé stessi, al futuro oltre che al presente» (Vittorio Foa); «Non possiamo risolvere i problemi con i medesimi schemi di pensieri con cui li abbiamo creati» (Albert Einstein); «Più lenti, più soavi, più dolci» (Alexander Langer). Li sottoscrivo tutti e tre, senza alcun dubbio, se non quello della loro prossima... sterilizzazione. (t.c.)

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

## partito-bocciofila? magari!

☑ **Un partito radicato.** Quali proposte intende mettere in campo il Pd per la Valle Camonica? Quali sono i risultati della gestione Bonomelli da valorizzare e ulteriormente sviluppare? Quali invece i limiti e gli errori? Cosa dovrebbero fare gli enti comprensoriali per sostenere imprese e lavoratori colpiti dalla crisi? Cosa per favorire l'integrazione degli immigrati? Cosa per l'ambiente, il turismo, la scuola, la sanità? Con quali alleanze il Pd punta a governare? Su quali uomini e quali donne vuole investire?

Questi i temi del serrato dibattito interno vissuto dal Partito Democratico di Valle Camonica negli ultimi mesi. Un dibattito che ha visto la partecipazione di iscritti e amministratori, ed un efficace coinvolgimento dei Circoli da parte della Segreteria di zona.

☑ **Non oggi.** Purtroppo non è andata così. Il rinnovo degli enti comprensoriali ancora una volta è stato affare di pochi. A metà luglio un'assemblea improvvisata a Cevo, andata mezza deserta, e basta. Dibattito esaurito.

Poi a settembre si scopre che è stato deciso che non esisterà più il gruppo del Pd all'Assemblea della Comunità Montana: tutti gli amministratori democratici finiranno in un bel gruppo-civico. Ci avevano spiegato che il Pd nasceva per allargare i partiti tradizionali alla società civile e alle liste civiche. È finita con le liste civiche che fagocitano il Pd.

Mi si dirà che è il frutto del cambiamento nella modalità di elezione dell'Assemblea (un unico rappresentante per ogni Comune: il sindaco o suo delegato). Mi si obietterà che è con il "civismo" che si batte la Lega. Ma la questione ancora una volta è di metodo prima che di merito. Il rinnovo degli enti comprensoriali, così come la gestione di questa fase congressuale, hanno dato l'ennesima conferma che siamo ben distanti dall'essere Partito. Democratico poi...

☑ **Forse domani.** E sì che praticamente l'intero gruppo dirigente zonale è schierato con Bersani, il cui ritornello è proprio quello del "partito radicato", organizzato e solido «come una bocciofila»... Intanto la Segreteria di zona è arrivata a dar vita a una serata di confronto tra le mozioni congressuali solo dopo sollecitazioni a mezzo stampa da parte delle due mozioni impegnate nella rincorsa (Marino e Franceschini) e diffondendo tra gli iscritti il volantino dell'iniziativa con ben tre giorni di anticipo! Ho come l'impressione che servano corsi di formazione sul funzionamento delle bocciofile.

A proposito del volantino della serata-dibattito del 14 settembre, c'è anche da registrare la curiosa sostituzione "last minute" del nome del rappresentante della mozione Bersani: da Claudio Bragaglio (prima versione del volantino, inviata l'11.09 alle 15.23) al senatore Guido Galperti (ultima versione del volantino, 11.09 ore 16.39). Un impegno improvviso dell'ex segretario provinciale DS? Un errore di chi ha impaginato il volantino? Può darsi. A voler essere maliziosi viene il sospetto che la grande ammicchiata camuna pro-Bersani possa scricchiolare fin dal nome da invitare ad un dibattito congressuale...

☑ **Savio caput piddi.** A fine luglio s'è chiuso il tesseramento. Con una vera e propria impennata nelle ultime settimane il Pd di Valle Camonica è riuscito a superare i 450 iscritti. Non proprio un dato entusiasmante, se si pensa che i DS viaggiavano attorno ai 350 tesserati, ma comunque dignitoso. Primato scontato per il Circolo della Valsavioie (81 iscritti), seguito da Edolo-Sonico-Corteno Golgi (56), Breno (48), Darfo Boario Terme (46).

## la Tsn di Sellero sotto inchiesta?

«I carabinieri della stazione di Cedegolo, un piccolo comune in provincia di Brescia al confine tra Lombardia e Trentino», hanno informato in una nota ora messa agli atti (tre voluminosi faldoni di indagine giudiziaria) che la centrale a biomasse realizzata nel loro territorio dalla stessa società madre (la Energy Recuperator con sito in rete) della Seava pievese, di fatto è una centrale “a cogenerazione” di Cdr, cioè a combustione di rifiuti, quelli umidi della non differenziata.

Insomma, niente produzione di energia dalla combustione del legno di scarto derivante da altre lavorazioni del legname (come era stato inizialmente prospettato e poi col tempo modificato anche a Pieve di Teco, e come il termine “biomasse” dovrebbe garantire), ma energia dall’immondizia, che è un “business” decisamente diverso, più remunerativo (oltre che più inquinante) rispetto ad altre “rinnovabili” fonti. In sostanza è un inceneritore, come sostenevano che fosse gli abitanti di Pieve di Teco».

Così leggiamo dal Secolo XIX del 25 agosto, e così riteniamo opportuno riferire l’informazione, augurandoci seriamente che il fatto non sussista e che la Centrale a biomasse di Sellero sia in perfetta regola e continui a bruciare scarti di legname, altrimenti c’è da essere veramente preoccupati. Propendiamo tutti per le energie rinnovabili purché siano pulite nella combustione e nella gestione. (Guido Cenini)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

## cemento d’alta quota

In questo dossier di Legambiente lombardia (tabella accanto) si è voluto esaminare il fenomeno turistico alpino da un punto di osservazione molto particolare quanto eclatante: la presenza delle seconde case. Si è cioè voluto aggregare i dati del fenomeno turistico secondo la presenza di seconde case nelle principali località turistiche alpine italiane, per comprendere se e in che misura la consistenza di questo patrimonio immobiliare connoti la qualità dell’offerta turistica delle singole località. Nello scenario lombardo si evidenziano alcuni esempi particolarmente negativi e sbilanciati: le stazioni sciistiche come Madesimo, con una dotazione di seconde case superiore al 90% dell’intero patrimonio abitativo, il gigantesco agglomerato di seconde case di Castione della Presolana, ma anche quelli di Pontedilegno e dell’Aprica, territori che devono meglio valorizzare il loro straordinario patrimonio ambientale evitando di continuare sulla strada della specializzazione sciistica e della connessa speculazione edilizia.

Mi sembra inutile sottolineare il dato spropositato di seconde case nel comprensorio sciistico dell’alta valle. Penso solamente alle iniziative sportive che ogni tanto si realizzano da quelle parti e l’impossibilità permanente di dare ospitalità alberghiera agli ospiti ed agli sportivi in questione. E poi si pensi a quale tipo di economia si sta sviluppando, quella del mordi e fuggi, quella del lavoro breve e limitato, quella dell’occupazione minima e saltuaria.

PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

## la... crociata dei “Lumbard”

Su un forum telematico dello scorso agosto abbiamo intercettato uno scambio di opinioni in merito all’ipotesi di un nuovo “inno nazionale”. Discussione che sintetizziamo con il seguente brano: «... i legaioli, col grande capo in testa, continuano a menarla con ‘sta storia del “Va pensiero” e li ho sentiti a più riprese parlare del “coro dei lombardi”. Qualcuno di voi, signori lirici, è in grado di spiegarmi che cosa c’entrano i lombardi col Nabucco? C’entra forse il fatto che i legaioli hanno scambiato “di Sion” con “Desio”? E ciò può forse spiegare perché Renzo, figlio di cotanto padre, ha dovuto dare l’esame tre volte prima di risultare “maturo”? E Castelli e Calderoli, quando cantano “Arpa d’or dei fatidici vati, perchè muta dal salice pendì?” secondo voi sanno quel che stanno dicendo? Grazie a chi saprà rispondermi...».

Un tema avvincente, sul quale c’eravamo già soffermati anche noi di *Graffiti*, nel settembre del 2005, parlando dello «statista di Pontida, che alcuni anni fa scambiò platealmente il “Va pensiero...”, tratto dal *Nabucco* di Verdi, con il “Coro dei Lombardi alla prima crociata”, sempre di Verdi (sissignori!, se oggi il canto degli ebrei prigionieri in Babilonia è diventato una sorta di inno nazionale leghista, lo si deve ad un lapsus... culturale del suo profeta Umberto Bossi)».

La questione rimbalza d’attualità nel momento in cui si apprende (*Corriere della Lombardia* del 5 settembre) che – avendo promesso fin dal giorno successivo al suo insediamento che «la musica sarebbe cambiata», ovvero, che «in un periodo di austerità tutte le spese superflue della Provincia sarebbero state ridimensionate o addirittura tagliate» – il presidente della Provincia (e sottosegretario all’Economia), Daniele Molgora, in un certo senso ha mantenuto la promessa e, per «cambiare musica», «ha affidato un incarico di consulenza a Ezio Rojatti, direttore d’orchestra di origini friulane [e di provata fede leghista], che si occuperà fino alla fine del 2010 dello «svolgimento di attività di programmazione e progettazione in ambito musicale» (si veda anche l’articolo di apertura *Ma che musica...*, di Bruno Bonafini).

Ma, vien da chiedersi a questo punto, non sarebbe bastato dare maggior credito al direttore d’orchestra Riccardo Muti che, intervistato da Bruno Vespa, risponde senza alcuna esitazione (e forse con una punta di ironia): «Devi dire a Bossi da parte mia che la Lega avrebbe belle aria da adottare. Ma non dal *Nabucco*. Meglio un’altra opera di Verdi: *I lombardi alla prima crociata*. Lì si parla di patria lombarda» (da *La Gazzetta di Parma*, 22 agosto 2009).

## il cemento imperversa sulle... piste di sci

Comune	col. A	col. B	col. C	col. D	col. E	col. F
Castione	3.291	1.863	1.282	6.102	7.384	82,64%
<b>Pontedilegno</b>	<b>1.869</b>	<b>2.555</b>	<b>804</b>	<b>4.326</b>	<b>5.130</b>	<b>84,33%</b>
<b>Aprica</b>	<b>1.588</b>	<b>1.704</b>	<b>670</b>	<b>3.334</b>	<b>4.004</b>	<b>83,27%</b>
<b>Corteno</b>	<b>1.992</b>	<b>962</b>	<b>801</b>	<b>3.193</b>	<b>3.994</b>	<b>79,94%</b>
Madesimo	581	1.116	242	3.116	3.358	92,79%
Bormio	4.096	4.129	1.647	2.407	4.054	59,37%
<b>Borno</b>	<b>2.719</b>	<b>1.812</b>	<b>1.213</b>	<b>2.145</b>	<b>3.358</b>	<b>63,88%</b>
Clusone	8.259	1.379	3.333	2.134	5.467	39,03%
<b>Temù</b>	<b>1.010</b>	<b>614</b>	<b>406</b>	<b>2.056</b>	<b>2.462</b>	<b>83,51%</b>

### LEGENDA

- colonna A: Popolazione (al 2001).
- colonna B: Posti letto (alberghi + extralberghiero).
- colonna C: Abitazioni residenti.
- colonna D: Seconde case.
- colonna E: Totale abitazioni.
- colonna F: Percentuale seconde case sul totale.

«... ogni comune ha problemi anche in Franciacorta, nelle valli (dove gli impianti di risalita che sfregiano lo skyline della montagna sono sfuggiti ad ogni controllo), nella Bassa, dove abbiamo cascine meravigliose che non hanno vincoli conservativi e che vengono abbattute; piazze e centri storici massacrati. Se i cittadini fossero attenti basterebbe davvero una fotografia...».

L’occhio del lettore a tutela del territorio, *Bresciaoggi*, 15 settembre 09

## TAGLI, PRECARI, QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO ma la scuola a chi interessa?

di *Liliana Fassa*

Le problematiche della scuola? Sono tante, troppe. Da troppo tempo. I precari, tanto per cominciare dalla cronaca recente. La quale ci fa sapere che nel corso del 2009-2010 circa venticinquemila lavoratori e lavoratrici della scuola non vedranno confermati gli incarichi assunti negli anni precedenti; i diretti interessati protestano, manifestano, si incatenano, scrivono lettere ai giornali e a chiunque possa dar loro una mano; il governo risponde con false risposte: stravaganti contratti, scaricabarile sulle regioni.

Le cifre di chi perderà il lavoro sono impressionanti, ma scivolano via senza troppo scalfire l'opinione pubblica. Sì, qualche pezzo di colore sui giornali, pochi minuti alla tv e via ad occuparsi d'altro. Sembra proprio che al precariato ci si sia abituati, un cambio di prospettiva generazionale che insegnanti e personale tecnico della scuola, in definitiva, condividono con altre migliaia di lavoratori di altri settori. Inoltre, nell'immaginario collettivo, pare persistere la convinzione che, se ci sono tanti lavoratori precari nella scuola, è perché gli insegnanti sono assenteisti e poco responsabili.

Sfugge che in una scuola che funziona, quando un/a docente si assenta perché si ammala o fa figli o per altro, gli studenti non restano a casa. Almeno, non dovrebbero restare a casa o essere suddivisi fra le altre classi o semplicemente sorvegliati perché non si facciano male – come sempre più frequentemente è successo di recente. Perché le scuole non hanno fondi a sufficienza per pagare i supplenti (spesso neppure per l'ordinaria amministrazione), perché il meccanismo per la loro chiamata è farraginoso, perché il completamento di cattedra rende indisponibile anche una sola ora per le sostituzioni. Da quest'anno, poi, l'azzerramento delle compresenze anche nella scuola elementare renderà molto convulsa la gestione di questo pezzo della nostra scuola che fino ad ora era stato in grado (quasi) di affrontare dignitosamente la questione. Dunque: meno supplenti, meno scuola per gli studenti.

Sfugge che i precari sono così numerosi perché non si assume personale a tempo indeterminato. Sono oltre centomila i posti disponibili, solo sedicimila le assunzioni previste per quest'anno. I rimanenti posti vengono coperti da

personale con contratto a termine. Personale che può restare nello stesso posto magari per anni, licenziato e riassunto; ogni anno senza la certezza di una riconferma. Da precari, allo stato costano meno, svolgono ugualmente il servizio necessario, non possono accampare diritti formali alla riconferma. Non si assume a tempo indeterminato perché la legge finanziaria per l'anno in corso ha previsto che nel triennio 2009-2012 vadano tagliati circa 150mila posti in organico. Bisogna risparmiare, la scuola è elefantica, ci sono sprechi, dicono dal governo. Dicono anche che il precariato è stato causato dalle false promesse dei cattivi governi di sinistra. Dopo il sessantotto, è evidente! In realtà il precariato è diventato parte costitutiva della scuola pubblica italiana per i meccanismi cui si accennava prima. E perché nessun governo ha avuto il coraggio di investire sostanziosamente sulla scuola; meno che mai i governi di destra.

Con il precariato, anche la scuola diventa precaria. Più difficile progettare l'attività didattica, più labile la costruzione di percorsi che non siano a brevissimo termine, più complicati il confronto e la collaborazione fra docenti. La scuola perde in qualità, non perché i precari sono meno preparati o meno bravi dei titolari, ma perché tutto il lavoro scolastico diventa incerto e fluttuante quando il gruppo che lo progetta e lo attua è permanentemente instabile. La scuola che funziona bene è infatti un luogo di lavoro collettivo. Anche questo sfugge alla pubblica opinione. Sfugge al governo – ma in questo caso c'è intenzionalità - che sta facendo di tutto per cancellare il funzionamento collegiale e l'autonoma progettualità delle scuole.

La questione precari svela, insomma, che le sorti personali dei lavoratori e delle lavoratrici si intrecciano strettamente con le sorti del sistema scolastico. A monte non è troppo difficile leggere un disegno di riduzione e impove-

*segue nella pagina accanto*

RITRATTO (a cura di *Mario Salvetti*)

### Giancarlo Maculotti

Una supplenza in terza elementare è stata l'occasione per conoscere il maestro Giancarlo Maculotti, prima che emigrasse temporaneamente in Belgio e poi diventasse direttore didattico, quindi dirigente dell'istituto comprensivo. Era una lezione di disegno, ma siccome il tema erano le incisioni rupestri (come si realizzano, la simbologia, i temi) ben presto finiva per parlarci di storia, di antropologia e pure di tradizioni locali. Certamente non poco in solo due ore per bambini di quella età e tra l'altro riuscendo a suscitare un certo interesse anche a quella parte dei miei compagni che della scuola non gliene fregava nulla.

Credo che l'attaccamento al territorio e l'approfondita conoscenza siano senza dubbio le sue migliori qualità, quelle che gli hanno permesso di fare egregiamente l'assessore comunitario alla cultura, dimostrando un attivismo senza eguali. E dando pure visibilità ed un senso all'impegno della sinistra negli enti comprensoriali, facendo digerire anche ai critici strane alleanze di potere. In questo percorso non gli saranno mancate di certo critiche partigiane – dall'accusa di leghismo rosso ad amicizie trasversali – ma sono da mettere in conto quando si fanno le cose concrete e si ha il coraggio di non rimanere troppo in balia di umori e pressioni interessate.

L'elezione a sindaco di Cerveno (così marcata ma di certo non scontata per un forestiero visto il campanilismo dei nostri paesi) ha coronato cinque anni di impegno ed anche l'accoglienza definitiva per un dalighese che qualche anno fa, rinunciando alla comodità delle solite villette a schiera, scelse di comprare e ristrutturare una casa fatiscante del centro storico per farci anche un bed & breakfast, scommettendo sulle potenzialità turistiche del posto.

Elencare tutti i progetti messi in campo sarebbe troppo lungo, ma la manifestazione Del Bene Del Bello, la messa in rete dei musei, il forum delle associazioni, la rivista Intervalli, la riforma del sistema bibliotecario, CàMus di Breno, la Cittàdella Cultura di Capo di Ponte, Passi nella Neve, la fondazione per il restauro delle cappelle del Simoni, la rassegna Archeoweek, fino alla sfida più vasta e difficile del Distretto culturale – anche grazie al fedelissimo Sergio Cotti Piccinelli – sono iniziative importanti per la Valle che non è possibile non menzionare.

In queste settimane di frenesia politica mi verrebbe voglia di lanciare la sua candidatura alla presidenza della Comunità Montana. Farebbe benissimo, ma so che gli ostacoli (ed i pretendenti) sono tanti. Mi limito a fargli gli auguri e a metterlo un po' in guardia da una carica che, tra trattative estenuanti e mediazioni continue, potrebbe forse mettere in discussione la sua immagine pragmatica di uomo del fare.



Rispondendo ad una domanda di Lorenzo Salvia (*la Repubblica*, 14 settembre), il ministro della... pubblica istruzione Maristella Gelmini afferma che «se un insegnante vuol far politica deve uscire dalla scuola e farsi eleggere. Quella è la sede per le sue battaglie, non la cattedra».

E sul blog di *Reset Italia* («un altro modo di essere italiani») del 28 luglio, Cartapazio Bertolotti scrive che, quando c'era Lui, «negli uffici pubblici veniva esposto un cartello: "Qui non si parla di politica o di alta strategia", alla domenica c'erano le adunate e sul bavero della giacca imperava la cimice, che non doveva "mai essere dimenticata"». E aggiunge: «Lui, veniva chiamato in molte zone d'Italia "lo Zio" ed il nero era molto di moda».

## DA NADRO: LEGHISTI CAMUNI TUTTI D'UN PEZZO... «che schifo Bari!»

a cura della Redazione

La seguente lettera, firmata da Bianca Consiglio, di Bari, è stata pubblicata da *La Repubblica* il 19 agosto u.s. La riproponiamo ai lettori di *Graffiti* senza ulteriori commenti.

Nadro, Valcamonica, estate 1996. Sulla segnaletica stradale adesivi della Lega e scritte in "lumbard". Mi occupavo di rilevamento grafico di siti e reperti al Centro Camuno per gli Studi Preistorici di Capodiponte, al mio fianco Pamela di Detroit e Stefanie di Bamberg traducevano i testi per le edizioni del Centro. Si dormiva nella casa ostello di Nadro, paese che per la sera offriva un unico bar con maschi indigeni, un po' alticci, sempre in vena d'attaccare bottone. Una sera, io, Pamela e Stefanie, accettammo un invito a cena a casa di due fratelli locali. Bandiera del Che sulla parete, Assalti Frontali in sottofondo, adesivo con foglia leghista sulla men-

sola. Speriamo che la cucina sia meno pasticciata, pensai. Domande di rito: «E tu, di dove sei?» - «Di Bari» - «Che schifo Bari!». La chiamano franchezza lombarda, a casa mia è maleducazione, certo che fu un bel pugno dritto nello stomaco, già provato dal cous cous in salsa camuna.

Nella modestissima Nadro, un indigeno, mediamente incolto, liquidava i favolosi intrecci greci, arabi, bizantini, normanni, svevi, angioini, aragonesi e ancora, che intessono la storia e le pietre splendenti di mare e di luce della città di Bari. «Che schifo Bari!», una frase brutale e idiota, buttata con l'arrogante leggerezza dei superficiali che trovano il modo di consolarsi della propria ignoranza attraverso la facile, e sempre confortante, via del disprezzo a basso sforzo di riflessione. A distanza di anni, la superficialità di quella frase permea inesorabilmente l'attuale storia politica italiana. Le esternazioni del Senatùr non mi meravigliano. Incarna perfettamente lo stereotipo del furbo meridionale contro il quale finge di combattere. La sua storia potrebbe essere uno sketch del mitico "Totò truffa": un diplomato di radio Elettra che si finge laureato in medicina e medico con tanto di borsa in pelle, stetoscopio e termometro e che, stanato, individua il filone aureo dei bassi istinti dei cittadini medi italiani e ci fa campare tutta la famiglia, a breve pure il figlio pluribocciato, con gli stipendi da sogno di "Roma ladrona".

No, le sue esternazioni non mi meravigliano,

rientrano a pennello nell'indole del personaggio, mi spaventano i proseliti. Contraddizioni e superficialità. Così, a far da eco alle esternazioni sul dialetto e sui natali di professori e presidi della scuola, ci pensa l'altro inno alla mediocrità italiana che si leva dal Ministro dell'Istruzione. Un'istruzione che mi ha vista laureata con lode in un'università del Nord e che adesso mi respinge come insegnante avvilendomi con rozze argomentazioni anti-meridionali da fila alla posta.

Nadro, Valcamonica, estate 1996. «Che schifo Bari» - «Perché, cosa hai visto?» - «Niente, son andato solo all'imbarco per la Grecia». Questa fu la risposta.

Su numero di agosto di *Graffiti* abbiamo pubblicato un resoconto - estremamente sintetico, per ragioni di spazio - del dibattito svoltosi in Malgalunga su un argomento di carattere sindacale. Uno degli interventi, quello di Mauro Ducoli, della Tassara di Breno, parlava anche dell'anomala deriva leghista fra gli operai che, pur rimanendo iscritti al sindacato confederale (prevalentemente alla Cgil), sono sempre più attratti dalla propaganda generale del Carroccio, salvo poi rientrare nell'ambito della... ragione quando si tratta di andare a votare per il rinnovo dei Consigli comunali, «perché nei Comuni dove si sono presentati col simbolo della Lega - dice Ducoli - hanno preso delle stangate, perché la gente li conosce bene...».



dalla pagina precedente

### ma la scuola a chi interessa?

rimento della scuola pubblica italiana.

I tagli dell'organico, cui si accennava poco sopra, fanno parte integrante di questo disegno di impoverimento. I tagli dell'organico non solo hanno già ridotto in molti casi il tempo-scuola degli alunni e hanno ridotto le classi con conseguente aumento del numero di alunni per classe, ma renderanno impraticabili quelle poche residue opportunità di flessibilità grazie alle quali in passato si sono curate le relazioni educative individualizzate, si è offerto un aiuto agli alunni in difficoltà, si sono accolti coloro che provenivano da famiglie migranti.

Davanti alla necessità di risparmiare danaro pubblico si è in genere portati ad abbozzare, come davanti all'inevitabile. Nel caso della scuola, come per altri pubblici servizi essenziali, sarebbe necessario considerare, invece, quanto costa alla collettività, in termini di sicurezza e di futuro, un simile risparmio pagato sulla pelle di tutti e in particolare dei più socialmente deboli.

(continua al prossimo numero)

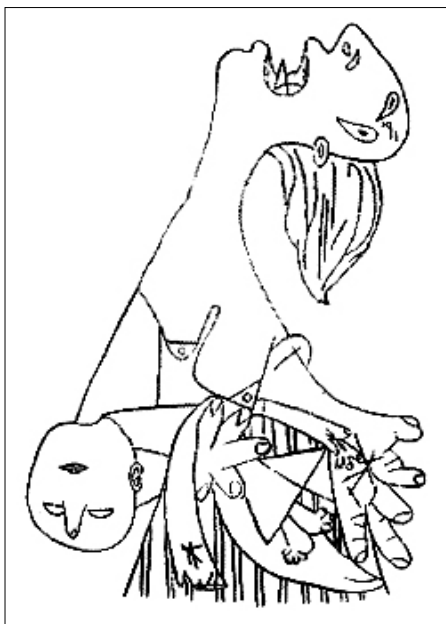
### ma in Valcamonica c'è anche altro...

La lettrice Bianca Consiglio nel quotidiano del 19 agosto mette bene in evidenza qual è la vera questione settentrionale: avere affidato al finto medico, diplomato Radioelettra, la sua rappresentanza a tutti i livelli più alti della politica: provincia, regione, parlamento nazionale. Intere valli operose e produttive che hanno pensato di farsi rappresentare da uno sfaccendato senza arte nè parte, abbagliate da slogan banali e a volte truculenti, costituiscono il più grosso problema del nord, poichè con l'ignoranza e l'incompetenza non è possibile governare bene un paese. L'abbiamo ormai constatato ad ogni livello, ma non sembra se ne siano accorti i grandi mezzi di informazione. Anche in occasione delle ultime uscite (non stagionali, quotidiane) del comico nazionale sul dialetto e sull'inno di Mameli sono stati scritti inutili fiumi di inchiostro. Il buffone va semplicemente ignorato poichè è solo l'espressione della nullità e dell'assenza di pensiero. In quanto alla Valle Camonica posso portare a sua parziale difesa due dati: - nelle elezioni comunali la Lega governa solo in due comuni, è in maggioranza in altri tre o quattro ed è esigua minoranza in Comunità Montana (ecco perchè vuole chiuderle!) con dati in assoluto contrasto con le votazioni di peso politico (se i dati delle europee, ad esempio, fossero confermati alle comunali, tutti i 41 comuni della valle sarebbero in mano al centro destra a egemonia leghista); - la valle si è data programmi culturali di tutto rispetto e offre al visitatore e allo studioso di preistoria mille occasioni importanti per scoprire il primo sito Unesco italiano, i cicli pittorici del Romanino, l'eccezionale via Crucis del Simoni e mille altre bellezze artistiche e naturali che la lettrice di Bari avrà sicuramente ammirato ed apprezzato; - la cucina e i suoi prodotti gastronomici hanno raggiunto eccellenti livelli di qualità (basti ricordare il formaggio Rosa Camuna). Invitiamo la professoressa Consiglio a ritornare in Valle Camonica. La preferiamo decisamente come nostra ospite al duce della Lega. (Giancarlo Maculotti)

## MAURIZIO ZIPPONI TROVA CHI COMPRA E SALVA L'INNSE un uomo d'altri tempi

di Bruno Bonafini

Maurizio Zipponi non s'è limitato a commentare. A esecrare lo smantellamento di una fabbrica pienamente capace di stare sul mercato e ancora con tanti ordinativi. E, come tutti, ad auspicarne la salvezza. Ha trovato lui il nuovo imprenditore, gli ha prospettato la sostenibilità economica dell'impresa (credo anche il valore umano e sociale di una scelta), ed ha creato le condizioni perchè tutti riconsiderassero la questione. Tra questi la parte pubblica, ovvero Comune-Regione-Provincia, poco più



### supermArchet

«Era assente (quasi) tutta la politica valli-giana», scrive Sergio Gabossi sul *Giornale di Brescia* del 26 luglio, alla prima camuna di *Easa Italia 09*, il meeting internazionale di architettura (European Architecture Students Assembly) nato nel 1981 a Liverpool, la cui prima ed unica esibizione italiana fu a Torino, nel 1986.

400 studenti, provenienti da 45 paesi, sono stati ospiti in Valcamonica, con base d'appoggio presso l'Istituto Teresio Olivelli di Darfo Boario Terme per 15 giorni (dal 25 luglio al 9 agosto), ed hanno alternato lezioni teoriche ad applicazioni pratiche per la realizzazione di un progetto denominato "SupermArchet", dove traspare in modo abbastanza evidente il gioco di parole fra "architecture" e "marker".

Il risultato concreto consiste in una costruzione in legno e plexiglas presso le case popolari di Angone. Una costruzione che ora dovrebbe rimanere a disposizione del Comune, oltre che degli stessi inquilini delle case popolari per eventuali necessità di riunione.

che spettatori fino ad allora, e quanti già si leccavano i baffi per le speculazioni immobiliari e commerciali che lo smantellamento avrebbe offerto. Così, proprio Zipponi che non c'entrava nulla – non è più sindacalista da anni –, è assunto a protagonista positivo della vicenda, insieme agli operai che hanno tenuto duro e soprattutto ai quei cinque che hanno osato la protesta più eclatante.

Che non c'entrasse nulla, ovviamente, non è vero. O meglio, è vero solo secondo la logica corrente di questi nostri tempi difficili e faciloni, quella stessa logica che pone ai vertici della ricchezza e della considerazione pubblica chi pratica la finanza e non la produzione, imprenditore o operaio che sia, che apprezza di più la forma che la sostanza, l'apparire più che il saper fare. Zipponi, da poco ex-deputato, ora uomo di partito, appartiene alla generazione che, negli anni '70, un po' meno negli '80, attorno ad una fabbrica in procinto di chiudere vedeva mobilitarsi, oltre alle maestranze, gli uomini delle istituzioni e della militanza politica prima di tutto, dai sindaci e parlamentari di ogni colore e schieramento ai rappresentanti di partito, chiamati spesso in infuocate assemblee a render conto del loro impegno per trovare soluzioni al problema o

quantomeno alternative occupazionali. Un grado di coinvolgimento inimmaginabile per noi oggi, se non per i sindaci dei comuni direttamente interessati. Oggi, di fronte ad un'azienda che chiude e cancella posti di lavoro, l'onorevole se la cava con una dichiarazione di solidarietà alla TV locale, un'interpellanza qualche volta, ma sgravato da responsabilità che non sente più sue. Il Mercato, la Globalizzazione, realtà che pur ci sono e pesano in economia, diventano oggi il Moloch a cui tutto si sacrifica con rassegnazione e insieme l'alibi che troppo sbrigativamente solleva da responsabilità e impegni tanti odierni politici e uomini delle istituzioni, più comodamente ligi al Palazzo, e al Capo, che alla società che li esprime. Con la complicità diffusa, peraltro, di chi pur gabbato, li applaude e li santifica. Che poi l'intervento di Zipponi nella vicenda abbia addirittura sollevato polemiche e qualche interpretazione malevola, registrate dalla stampa locale, segnala solo la malizia dei tempi e quel disagio che ci prende, sempre meno per la verità, quando qualcuno ci richiama, anche solo con l'esempio, a ciò che dovremmo fare e non sappiamo o vogliamo più fare. Ma Maurizio Zipponi, per fortuna, rimane un uomo d'altri tempi...

### “angeli senza le ali”

In 26 mesi, alla Lucchini, tre padri di famiglia hanno lasciato cinque figli mentre erano sul posto di lavoro. E nella vicenda giudiziaria legata alla morte di un mio parente ancor oggi, passati anni dall'incidente, continuano a susseguirsi rinvii.

Oggi [4 agosto 2009] mi sono fermato davanti al cancello della Lucchini e nessun segno rendeva minimamente visibile la tragedia avvenuta ventiquattr'ore prima. Forse perché era il primo giorno di chiusura? Io vivo da sempre in questa zona, e sin da quando ero piccolo andavo a piedi da solo a prendere il mio papà allo stabilimento, quando pioveva. C'erano sempre le guardie che controllavano e rendevano agibile il transito ai mezzi.

Ora alla Lucchini - dove ancora lavorano altri miei parenti - vedi l'infermiere che fa il portinaio, e le guardie sono state eliminate come figura lavorativa. E poi è sufficiente, per spiegare tutto, dire che era il primo giorno di chiusura per ferie? Si lascia scorrere tutto come se fosse stato solo un brutto giorno di pioggia a causare un'altra morte alla Lucchini? Non può trattarsi solo di casualità, se in trent'anni, fino al 2007, alla Lucchini non si era verificato nessun incidente mortale. Ma tutto tace, tutto passa. Aumenta solo il dolore di chi rivive la sua tragedia insieme a quella della nuova famiglia distrutta, quando bastava forse solo un passaggio pedone sopraelevato per evitare l'incidente di lunedì.

Con questa lettera chiedo di dare voce alle famiglie degli angeli senz'ali.\* Che oggi nella loro battaglia sono ancora più sole, perché in questo momento di crisi chi ha il posto di lavoro non lo vuole mettere in pericolo, e per non mettere in pericolo quello finisce con il mettere in pericolo la propria vita. Così le madri non devono più solo preoccuparsi del sabato sera e dei pericoli sulle strade, ma devono temere per la salute dei figli anche quando questi si trovano sul posto di lavoro. Io ho scioperato nel Sessantotto, quando ero studente. Mio padre scioperava ancora prima quando in tasca non aveva un soldo. Altri padri alla fabbrica hanno finito per dare anche il loro figlio. Quanti altri figli le si dovranno dare prima che realmente si dimostri che si vuole rendere il lavoro più sicuro?

\* “Angeli senza le ali” è anche il titolo del libro di Franco Corbari e Angelo Corti, pubblicato da Edizioni Lavoro nel 2008.

*lettera di un parente di una delle tante, troppe vittime degli infortunio sul lavoro*



## FRANCIACORTA de gustibus...

Dal 9 all'11 ottobre il comune di Castegnato riproporrà l'annuale rassegna – la quattordicesima – “Franciacorta in Bianco”: un prestigioso appuntamento per gli appassionati di prodotti lattiero-caseari.

Entrando nei dettagli, Franciacorta in Bianco propone tre giorni di deliziose scoperte gastronomiche, oltre che occasione d'incontro, confronto e scambio culturale e, quindi, come già nelle edizioni passate (e come rileggiamo sul manifesto di promozione dell'iniziativa), «la passeggiata fra gli stand permetterà di scoprire prodotti eccezionali per qualità e ricercatezza, ricette che si tramandano da secoli, produzioni di nicchia, veri e propri gioielli d'arte casearia». Tra questi prodotti, in buona compagnia con il Grana Padano, il Tabor del Carso, lo Stravecchio di Asiago, il Fiore Sardo di Gavoi, ed altri prestigiosi formaggi, anche i formaggi della Valcamonica. Dulcis in fundo, ci pare proprio il caso di dirlo, verranno riproposte «le lezioni di degustazione ed il Concorso Nazionale Assaggio di Formaggi». (t.c.)

## EDOLO

### “paesaggi sensibili”

L'Osservatorio Territoriale Edolese, come aveva annunciato, dà inizio alle sue attività di coinvolgimento e sensibilizzazione sui temi della salvaguardia dell'ambiente della Piana. Lo fa con Italia Nostra il 19 settembre, giornata che questa associazione dedica ai “paesaggi sensibili” di tutta Italia. Proprio la Piana di Edolo è stata inserita nell'elenco dei Paesaggi che Italia Nostra considera degni di attenzione e protezione. L'appuntamento è per il pomeriggio alle ore 15 al parcheggio della piscina, da cui ha inizio una passeggiata attraverso il percorso - vita che si snoda lungo il Fiumicello, con merenda e sorprese per grandi e bambini. E alla fine del pomeriggio, dopo la camminata, ci si ritrova alla sala della Biblioteca, dove verrà proiettato il film “Terra Madre”, ultimo capolavoro del regista Ermanno Olmi. Un'occasione di vita sociale nella natura e di presa di coscienza dell'ambiente come bene collettivo. (Margherita Moles)

## SONICO

### al “coren de le fate”

Rito sciamanico al Coren de le Fate, nel Comune di Sonico, domenica 6 settembre all'interno della ricca proposta “dallo Sciamano allo Showman”, edizione 2009. Un modo per restituire oggi sacralità ad un sito preistorico, pregno di simboli e racconti, luogo di ritrovo di streghe, protetto da ombrosi castagni secolari e da slanciate betulle. Il ritrovo al Cornè de l'Aiva, in un pianoro. Il fondovalle è laggiù, sotto, a vista, ma anche lontano per chi sta facendo meditazione: silenzio, ascolto, gesti per aprire il cuore e la mente allo Spirito del luogo, per dirgli che avremo rispetto e cura del suo mondo, e canti agli Spiriti degli animali e a quelli degli antenati che hanno frequentato quel luogo nel tempo. Gira una stoffa rossa fissata ad un legnetto sormontato da due piume di un volatile. Ognuno di noi guarda, accarezza, tocca quell'insieme di materiali. E poi lo appendiamo ad una albero che guarda verso la Valle. Noi ce ne siamo andati, lasciandolo là, piccolo testimone della nostra presenza e del nostro rinnovato desiderio di imparare a stare nel mondo naturale, senza fretta, voracità e dominio di ogni genere e specie. (m.m.)

## CIVIDATE CAMUNO

### L'Auser rilancia

Impeccabile non meno che discreta, la presidente dell'Auser Liliana Bestetti ha presentato il programma di attività per la stagione 2009-2010. Impeccabile e discreta, dicevamo, ma anche palesemente felice di poter presentare un programma di attività tanto ricco e variegato: dai corsi di inglese alla Divina Commedia, passando per i luoghi bresciani della storia longobarda, la medicina alternativa attraverso la conoscenza delle erbe, il “caffè letterario” e, ancora, gli “incontri del lunedì”, ove si parlerà di letteratura di alto livello.

Non meno interessante la seconda parte della serata, con Emilia Barcellini e Carmelo Strazzeri che, accompagnati dal pianoforte di Elena Quaglia, si sono alternati nella lettura di alcuni brani del libro di recente pubblicazione, “Nell'incavo di queste mani”. (t.c.)

## BRESCIA

### il buco e... la pezza

È uno di quei casi in cui “la pezza è peggiore del buco”. Ovvero riabilitare il creazionismo per dare una parvenza culturale e rendere così meno grave un atto di discriminazione per alcuni e di favoritismo per altri, più vicini al tuo mondo culturale e politico?

L'assessore alla Cultura del Comune di Brescia, Arcai, non è riuscito a pensare a niente di meglio per giustificare una sua scelta: in febbraio

«Si era adattato quanto era sufficiente per persuadere i suoi compagni, mai tanto da persuadere sé stesso...». (Jack London)

l'aver negato una sala del museo di scienze naturali per un incontro su Darwin tra un docente universitario ed un uditorio di cultori dell'evoluzione; in giugno l'aver concesso la stessa sala per un convegno di creazionisti, “una setta antiscientifica”, come definita dall'Associazione dei musei scientifici italiani. Ma il creazionismo va rivalutato, è stata la risposta dell'Assessore alle critiche dell'Associazione.

Che sia stata solo un maldestro tentativo di giustificarsi, l'uscita dell'assessore alla cultura (!), conviene sperarlo, per noi e per la cultura. (b.b.)

## BRESCIA

### l'... uditore giudiziario

Nell'aula 67 al piano terra del nuovo palazzo di giustizia, dove si svolge il nuovo processo per la strage di Brescia del 28 maggio 1974, l'impianto di amplificazione è inadeguato e in fondo, nei posti per il pubblico, frequentemente si sente poco e talvolta niente.

Ma ascoltare e vedere come si comportano i testimoni degli anni neri può essere interessante, soprattutto, per chi ha memoria di quei crimini: carabinieri in pensione che ancora sono fedeli, uomini attempati che giustificano le loro azioni giovanili come ragazzate, collaboratori che tardivamente stanno aiutando la giustizia, avvocati delle parti offese che, dopo trentacinque anni e otto processi, intravedono qualche novità, giornalisti che usano come un prontuario il saggio di Mimmo Franzinelli “La sottile linea nera: neofascismo e servizi segreti, da piazza Fontana a piazza della Loggia”. Il dibattito davanti alla Corte d'assise di Brescia riprenderà dopo l'estate per continuare altri due anni secondo le previsioni del Presidente Fischetti che lo dirige con maestria e simpatia e credo che sarà interessante seguirlo, anche se “ci vuole orecchio, bisogna averlo tutto, tanto, anzi parecchio”. (P. L. Fanetti)

Ps: il pezzo di Pier Luigi Fanetti era giunto in Redazione già nel corso dell'estate, ma una svista ce lo ha fatto dimenticare nel... cassetto. Ci scusiamo con l'autore e con i lettori. (t.c.)

## LA LEGA, PER ESEMPIO

### “Roma ladrona?”

Il martire della maturità, bocciato e ribocciato - per persecuzione politica antileghista naturalmente -, non se la passa certo male. Il giornalista Marco Travaglio gli ha fatto i conti in tasca e ha scoperto che il giovane “guadagna” nientemeno che 12 mila euro al mese. Che siano tutti soldi di Roma ladrona non sembra turbarlo più di tanto. Una parte gli viene dall'essere portaborse del parlamentare europeo leghista Francesco Speroni, cui si aggiungono, freschi freschi, gli emolumenti connessi ad una recente nomina (politica, in quota Lega) in un organismo dell'osservatorio sull'Expo milanese.

Giovani e precari, nonperate: alla fine il merito, e la serietà nello studio, vengono sempre riconosciuti. Il caso lo dimostra. (b.b.)

## MORTIROLO: UN APPUNTAMENTO ENTRATO NELLA STORIA VALLIGIANA

# ribelli per amore

di *Carola Rizzi*

Concedetemi innanzitutto un saluto e un ringraziamento speciali a Ermes Gatti. Ci eravamo conosciuti qualche anno fa e ci eravamo trovati reciprocamente simpatici. Di Ermes, della sua tenacia nel difendere la memoria storica, della sua energia spesa fino alla fine, della sua fiducia nelle nuove generazioni, serberò sempre un ricordo pieno di dolcezza e gratitudine.

Quando ho conosciuto Ermes, durante uno di quegli incontri organizzati dalle scuole per affrontare il tema della resistenza, ho avuto il piacere di conoscere anche sua moglie, anche lei venuta come testimone, come fonte vivente di quelle terribili pagine di storia; era una donna graziosa, un po' malferma per via dell'età, la sua voce strozzata, i modi miti, la facevano quasi scomparire di fronte al carisma con cui parlava Ermes, alla voce forte, sentenziosa con cui sapeva rapire i suoi interlocutori. Ma la vita che aveva vissuto Gina era stata tutt'altro che nell'ombra e così, con gli occhi che ogni tanto si gonfiavano teneramente di pianto, mentre si concentravano vispi a caccia del maggior numero di ricordi, iniziava a raccontare della vita da staffetta, dei partigiani nascosti, delle corse attraverso i boschi sopra a Edolo, carica di cibo e informazioni. Da quel mare di ricordi intorpiditi dagli anni riemergeva la paura di quella volta che, malgrado il buio, le accortezze, la conoscenza delle sue montagne era stata fermata, arrestata, portata

a Edolo alla Casa del Fascio, tenuta in cella senza mangiare, né bere per giorni, legata, al buio, seviziata e torturata in ogni modo per strapparle una qualche informazione. Ma lei non ha mai parlato, ha sofferto in silenzio per difendere i nomi di tutti i compagni che in quel momento dipendevano dalle sue parole, credendo alla libertà per cui tutti stavano lottando, per cui valeva la pena di patire e semmai, di dare anche la vita. È dedicato anche a Gina il ringraziamento spe-

ciale di Agape Nulli, a quella schiera di donne di ogni età, religione, estrazione sociale, che come lei hanno fatto magari in sordina, magari nell'ombra, buona parte della storia della Resistenza. Il mio ringraziamento privato e commosso è dedicato anche alla stessa Agape Nulli e a tutte le madri, le mogli, le sorelle, che mosse da un sentimento nobile di solidarietà e affetto prima ancora che dal desiderio di libertà, sono state le prime impavide, coraggiose "ribelli per amore".

## **l'ultima staffetta**

*stralcio dell'intervento di Agape Nulli Quillieri*

«[...] Mi hanno detto – esordisce la presidente provinciale delle Fiamme Verdi –: “Signora, faccia l'ultima staffetta. Tragheti le Fiamme Verdi dai vecchi ai giovani”. Allora mi sono vista in bicicletta come allora, con dei fagotti sulle spalle e degli altri fagotti attaccati al manubrio, e mi sono detta “va bene, farò anche questo”, e mi sono lasciata così intrappolare».

Ma il suo intervento in Mortirolo è tutto rivolto a Ermes Gatti che, «con il suo lavoro costante e proficuo, e con il suo entusiasmo, è riuscito a fare del Mortirolo il luogo sacro delle Fiamme Verdi». Fiamme verdi alle quali appartengono anche «due personaggi che, con il loro eroismo sublime, hanno superato qualunque valutazione umana o storica, per collocarsi in una sfera trascendente dove gli eroi diventano santi. Parlo di Teresio Olivelli, morto in campo di concentramento a Flossenburg, donando la propria vita per aiutare gli altri, e di Tita Secchi che, con un gesto di eroismo estremo, ha voluto morire come gli altri sacrificando alla sua altissima coscienza morale il dono della vita. Questi sentimenti sovrumani ci portano nel mondo della più alta spiritualità, che si identifica con la santità».

La conclusione del suo intervento, Agape Nulli Quillieri la dedica alle donne, parafrasando Piero Calamandrei per aggiungere alcuni brani suggestivi: «Nelle cucine fumose dove di nasco le mamme, le spose, le ragazze facevano il pane per i loro uomini. Anche lì è nata la Costituzione!», e ancora: «Venite con me, o giovani, sui sentieri di montagna, dove le mamme, le spose e le fidanzate portavano zaini enormi pieni di tutto quello che erano riuscite a racimolare; venite sulle strade polverose dove le ragazze in bicicletta trasportavano stampa clandestina, medicinali, armi; venite con me, o giovani, nelle carceri dove le mamme, le spose e le fidanzate erano rinchiusi al posto dei loro uomini; e infine, venite con me, o giovani, nella cascina di Celestina, dove sono passati i prigionieri americani e inglesi, e intere famiglie di ebrei, fuggiti dal campo di concentramento di Vestone: loro sono stati accompagnati verso il confine con la Svizzera, ma Celestina è stata tradita, è stata arrestata dalle Ss e rinchiusa in carcere.

Ed è a tutte queste “Celestine”, che hanno salvato l'uomo perseguitato, che io dedico questa stupenda giornata del ricordo in Mortirolo».

## **Chiesa di lotta e di governo**

In una bella intervista al manifesto del 5 settembre in tema di “trono e altare”, il giurista Francesco D'Onofrio afferma che, mentre «la segreteria di stato vaticana tratta con tutti i governi e tutti gli stati» e, quindi, «è ovvio che debba avere buoni rapporti con lo stato italiano», per altro verso «i vescovi invece si occupano dei fedeli italiani e sono cittadini italiani a loro volta». Gli stessi vescovi, quindi, «hanno un rapporto indiretto con lo stato ma un rapporto molto diretto coi cittadini cattolici. Per questo hanno il diritto e il dovere di esprimersi sulle scelte dei governi nel rispetto delle reciproche prerogative». Certo, conclude D'Onofrio, «la chiesa è una», tuttavia «non è escluso che rimanga una sorta di doppio binario», ovvero, «la segreteria di stato continuerà a essere più prudente mentre i vescovi saranno obbligati a tenere conto delle sensibilità delle proprie diocesi e dunque più interventisti». Ma non c'era stato anche un grande partito della sinistra che, prima di trasformarsi in una... camarilla di assessori, amava definirsi (con giusta e meritata ragione) «di lotta e di governo»?

## **Ermes Gatti: così lo ricorda il nipote**

Sin da quando ero piccolo ha sempre cercato di trasmettermi i valori per i quali lui e suoi compagni hanno combattuto su queste montagne e poi nella vita civile. Valori che volutamente e con passione ha cercato di trasmettere a tutti i giovani che incontrava. I giovani rappresentavano per Lui il tassello più importante e fondamentale per fare in modo che la memoria storica non andasse perduta. Come diceva spesso uno dei rischi più temuti era l'indifferenza e la non conoscenza di quello che era accaduto non solo solo durante la resistenza ma anche negli anni del ventennio che hanno portato alla tragica seconda guerra mondiale. Una delle sue affermazioni era: «Non è vero che ai giovani di oggi (come spesso si vuole far credere), certi temi non interessano, bisogna saper parlare e saper comunicare con loro evitando discorsi troppo retorici in modo da coinvolgerli e appassionarli». Dote che il nonno aveva innata, come è emerso dalle numerose testimonianze. Io personalmente ho raccolto questo messaggio e cerco di trasmetterlo ad altri giovani sapendo anche di poter contare sull'appoggio e i consigli di persone che avendo già collaborato con il nonno potranno aiutarmi con la loro esperienza. A questi amici voglio porgere il mio ringraziamento per l'affettuoso sostegno che a me e alla mia famiglia hanno dato dal 28 dicembre 2008 in poi, data della scomparsa di uno degli ultimi “Ribelli per Amore”. Grazie a tutti e buona continuazione. (Giorgio)

## SINTESI DEGLI INTERVENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL RADUNO DELLE FIAMME VERDI

# tenere accesa la memoria

a cura della Redazione

Di seguito uno stralcio dell'intervento ufficiale di Roberto Tagliani.

Se oggi siamo qui, a ricordare e onorare i nostri Caduti, a celebrare quei giorni gloriosi e terribili in cui i nostri Padri, su queste montagne, hanno difeso palmo a palmo la dignità e la Libertà di un'Italia calpestata e messa in ginocchio dalla dittatura e dalla barbarie nazi-fascista; se siamo qui a ricordare a noi stessi e a tutti gli Italiani – anche a quelli che ancora faticano a riconoscersi nei valori e negli ideali della Resistenza – che siamo un popolo libero, che possiamo e dobbiamo farci carico

con responsabilità dei destini futuri della nostra Nazione; che siamo chiamati a tutelare e difendere quei valori che, nutriti dal sacrificio estremo di chi su questi e su altri monti preferì combattere e morire piuttosto che arrendersi alla tirannide, alla disuguaglianza sociale, all'abbruttimento morale, alla sopraffazione e alla prigionia dei cuori e delle coscienze; se siamo qui oggi a ricordare tutto questo, lo siamo perché crediamo fermamente in quei valori che ancora oggi ci parlano con grande attualità, iscritti a lettere d'oro nella nostra Costituzione, che della Resistenza è figlia.

Questo è il senso fondamentale – ma anche il

ruolo, la funzione prima e precipua – di un'associazione partigiana come le "Fiamme Verdi": rendere testimonianza vera e sincera alla storia di quegli anni tremendi, raccogliere e diffondere – anche in tempi di pericolosi revisionismi – il ricordo e la gratitudine verso chi ci ha donato la Libertà, per rendere vivi e concreti i valori della Costituzione, che ci fanno liberamente e responsabilmente italiani.

"Libertà è responsabilità". Questo il motto che la nostra presidente ha scelto per il tesseramento 2009, come viatico per la riflessione del nostro essere "Fiamme Verdi" oggi, a più di sessant'anni di distanza dai fatti d'armi che oggi commemoriamo. Se siamo diventati un popolo libero, lo dobbiamo al sacrificio dei nostri padri. Ma se vogliamo essere un popolo consapevole della sua Libertà, che sceglie secondo un codice di valori alti ed immutabili e non secondo la convenienza del momento, o peggio dell'interesse economico prevalente, dobbiamo coniugare la Libertà che abbiamo ricevuta in dono con la Responsabilità. Con la forza morale di fare sempre la "scelta giusta" anche quando costa fatica, anche quando richiede sacrificio, anche quando esercitare la Libertà è fatto scomodo, impopolare difficile. Senza la Responsabilità, la Libertà diventa solo anarchia, e può pericolosamente degenerare verso l'ingiustizia.

## un testimone dalle mani pulite

di Cesare Trebeschi

«Le donne si sono sfilate l'anello, segno di fedeltà e di amore... L'anello sì, ricordava Ermes, non il paio di rame, perché vi aveva fatta la polenta la mamma, la nonna, la bisnonna e doveva servire per i figli... La concretezza, cioè, del ruolo della donna! Ecco, diceva Ermes, alle volte le dittature vengono battute con motivi semplici, senza troppi significati politici... Non rinunciava, però, ad approfondire temi ancora oggi di bruciante attualità: la fabbrica del consenso; il peso degli organi di pubblica opinione; l'indottrinamento scolastico; il monopolio dell'editoria scolastica... Ermes ben sapeva che il sonno della memoria genera mostri, e non si stancava di partecipare agli incontri con la scuola, testimone ascoltato perché disinteressato e coerente. Non soltanto memoria...

[...] Personalmente ho avuto l'opportunità e la fortuna di collaborare con lui, nella "municipalizzata" cittadina, e davvero, al suo funerale, si poteva cantare a piena voce: «Quando busserò alla tua porta avrò mani bianche e pure».

Responsabile dell'apparato commerciale dell'Azienda, in anni di grandi investimenti – e di conseguenti pesanti sollecitazioni – per l'acquisizione e la sistemazione della nettezza urbana, per il rinnovo del parco auto, per i nuovi impianti energetici, non lo sfiorava nemmeno il dubbio che per servire la città di dovesse (o comunque si potesse) sporcarsi le mani. È dunque con le mani pulite che Ermes ha potuto, con semplicità e discrezione, ma con fermezza, proporsi come testimone credibile di una ribellione per amore. È naturale, quindi, che oggi ci sia un giovane a leggere quella preghiera: la vita continua!

Il comandante "Sandro" la definiva una magnifica pagina di fede e di poesia. Ma cos'è la poesia, cos'è l'arte, se non viene tradotta dal linguaggio di ciascuno di noi? Cos'è la musica,

se non ce la inventano i grandi direttori d'orchestra? Cos'è la fede, se la riduciamo a disquisizioni di filosofia e teologia?

Nel ricordare, la scorsa settimana, il martirio del Battista, il vescovo di Brescia tracciava un impressionante scenario del potere: il potere non è soltanto di Erode, non è soltanto di Erodiade, che riesce ad adescare l'imperatore; non è soltanto della ragazzina... è soprattutto dei commensali, dei "compagni di merenda", che stanno zitti quando dovrebbero parlare...

## lettera al direttore

Caro Tullio, in questo afoso cazzeggio agostano, permettimi una breve considerazione a margine dell'articolo "Tutti insieme appassionatamente / Avanti gran partito!" pubblicato sull'ultimo numero di *Graffiti*. Leggendolo, dopo un attimo di straniamento, mi sono ripreso con l'amara sensazione di trovarmi di fronte ad una piramidale supercazzola di mascettiana memoria, e subito delle gocce hanno preso a colarmi dal viso, non saprò mai se lacrime o sudore canicolare... e allora, mi sono chiesto: ma tutta questa gente (gli ivi citati), così, eh, tanto per dire, che cosa pensa, dice e fa a proposito degli attacchi dell'egocrate alla libertà di stampa (Rai Tre, La Repubblica, *of course*...), alle magistrature (non a caso, *new entry*, la Corte dei Conti), alla nostra dignità e decoro di cittadini (e non sudditi); che cosa pensa, dice e fa a proposito dei pensionati associati a delinquere con badanti repentinamente tramutate in delinquenti ex lege; a proposito degli operai in CIG, delle migliaia di PMI che in autunno chiuderanno, di chi sfascia il Paese proponendo folclorici inni e bandiere regionali, o essenziali test dialettali; ma anche, *ex plurimis*, tutta quella gente che cosa pensa, dice e fa a proposito dei drammatici interrogativi che emergono dalla lettura dello struggente ricordo di Elia, scritto dai suoi genitori e pubblicato sullo stesso numero di *Graffiti*...

Sono sempre convinto (e la fedeltà mi è testimone) che *Graffiti* sia e rimanga una piacevole boccata d'aria nello squallore di quanto si legge in giro; permettimi, allora, di concludere parafrasando (*repetita iuvant*) il grido morettiano rivolto al gran partito: per favore, fate e dite anche qualcosa di sinistra! (Danilo Fedriga).

Sono sempre convinto (e la fedeltà mi è testimone) che *Graffiti* sia e rimanga una piacevole boccata d'aria nello squallore di quanto si legge in giro; permettimi, allora, di concludere parafrasando (*repetita iuvant*) il grido morettiano rivolto al gran partito: per favore, fate e dite anche qualcosa di sinistra! (Danilo Fedriga).

Caro Danilo, la situazione data è quella che è. In questa situazione hai due possibilità: o si va sulla... montagna e ci si limita a lanciare qualche fulmine ogni tanto (o magari urlare al vento dall'alto di una rupe prima di gettarsi a capofitto), o ci si accampa sulla... terra ferma cercando di fare magari qualcosa più di una pura e semplice testimonianza e, soprattutto, si tenta di estendere l'area di ascolto anche oltre... l'orticello. *Graffiti* ha scelto da sempre l'unica strada possibile per poter combattere una battaglia di libertà dall'interno del... regime. (Tullio Clementi)

repliche



## per la libertà dell'informazione

Fulvio Fammoni, segretario confederale e responsabile informazione della Cgil, scrive su *l'Unità* del 14 settembre che «gli attacchi alla libertà di informazione e di critica nel nostro paese sono gravissimi. Non si tratta - dice - solo di intimidazioni e di minacce, ma dell'uso delle risorse pubblicitarie e delle norme sulle intercettazioni, dei tagli all'editoria, alla cultura e allo spettacolo, dei meccanismi di nomina alla Rai e dei tentativi di "liberarsi" di giornalisti coraggiosi, fino agli ultimi casi e alle iniziative giudiziarie del premier contro la Repubblica e l'Unità e l'attacco inqualificabile ad Avvenire. Tutto ciò - rileva Fammoni - motiva la mobilitazione dei cittadini; alla quale occorre dare continuità e prospettiva».

E Carla Cantone, segretaria nazionale dei pensionati aderenti alla Cgil aggiunge, sempre su *l'Unità*, che «La stampa, lo spazio pubblico in cui i cittadini si incontrano virtualmente, uno dei luoghi principe della democrazia, rischia la libertà di parola. I giornalisti, nati per fare domande scomode, al servizio dei cittadini, sulle coerenze dei loro rappresentanti, vengono accusati di domande diffamatorie e mandati davanti ai giudici per il lavoro che svolgono: informare e chiedere conto al potere. La televisione, unica fonte di informazione per l'80% degli italiani, strumento di attrazione e di condizionamento delle coscienze e del nostro stile di vita, è controllata al 90% da una sola persona, in qualità di imprenditore per i canali privati e di presidente del Consiglio, per i canali pubblici. Internet, preferito dai più giovani, sembra essere ancora libero, ma qualche nube censoria

si addensa anche qui; mentre in Svezia è nato un partito a sostegno del libero uso della rete, con un seggio in Europa, in Italia sono 13 le proposte di legge sul web che tendono a regolare spazi e confini dell'agorà digitale».

Per questo, continua Carla Cantone, «Sabato 19 settembre i giornalisti hanno deciso di far sentire la propria voce, questa volta in una piazza reale, preoccupati per il pesante clima di negazione della libera informazione in Italia. I pensionati della Cgil saranno con loro nella piazza, luogo centrale e stavolta non virtuale della democrazia, perché considerano questa battaglia per la libertà una battaglia di tutti. Di chi scrive e vuole farlo senza censure o autocensure e di chi legge o ascolta e vuole farlo come cittadino, sapendo di trovare notizie e informazioni e non pura propaganda di regime». Perché «È interesse anche nostro che sulla stampa e sulla tv si possa parlare dei bassi red-



diti delle donne e degli uomini anziani e dei pensionati, del loro sentirsi socialmente fragili e isolati, del fatto che in Italia il fisco non è uguale per tutti e pesa sempre di più sui redditi da lavoro dipendente e ancora di più su quelli da pensione, che il Fondo nazionale per le persone non autosufficienti è scomparso, che la crisi morde e che il governo sta ancora discutendo se sia il caso o meno di realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali a sostegno di chiunque perda il proprio lavoro». È tempo quindi, conclude la Cantone, «di rivendicare i diritti fondamentali» e, tra questi, «il diritto alla conoscenza e all'informazione, ci pare indispensabile per rianimare questa democrazia svenuta».

### un saluto a Mike Bongiorno

Non si può rimanere indifferenti all'improvvisa scomparsa dello straordinario Mike, il padre della Tv italiana. Con la sua vita straordinaria Mike ha dimostrato di essere un uomo normale, direi ordinario, con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue storiche gaffes autoironiche che tanto ci hanno divertito. Con lui si chiude un'epoca dove molti personaggi dello spettacolo hanno saputo entrare nelle case e nei cuori degli italiani in modo garbato e familiare, con semplicità. Rimarranno modelli assoluti di uno stile televisivo di valore.

[...] Un periodo in cui l'essere Signori ed avere stile era prerogativa anche dei politici; come non ricordare figure storiche come Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Enrico Berlinguer, Nilde Iotti. Anche i personaggi noti dello sport avevano questa caratteristica, infatti Mike Bongiorno parlando della sua amata Juventus la chiamava Signora. Pensiamo solo all'immagine di Coppi e Bartali nel ciclismo. Altri tempi... altri valori.

Adesso assistiamo impotenti ad una schiera di personaggi politici, televisivi e sportivi che non sono più in grado di trasmettere principi e valori importanti nella vita di tutti i giorni. Mediocri dal punto di vista professionale sono sempre circondati da pettegolezzi, scandali, corruzione e l'unico interesse che dimostrano è quello per i soldi. Basta ricordare lo squallore di alcuni programmi televisivi, la bassezza di alcuni politici che per 2 voti in più non esitano a passare da uno schieramento ad un altro. E non parliamo dei calciatori trasformati in oggetti da barattare; il loro valore si esprime in milioni di euro e basta! Che amarezza...!

Mi pare quindi doveroso un ringraziamento a Mike per il suo esempio di vita. Mike è una bella storia d'Italia, appartiene alla memoria collettiva del Paese ed è così che va ricordato. Buon viaggio Mike... la strada è ancora lunga! (Daniele Ducoli)



**electronic  
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

COOPERATIVA SOCIALE

**Pro-Ser Valcamonica Onlus**

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME  
☎ 0364.532683  
 pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

**Preventivi gratuiti!**

**LAVA&STIRA-LAVASECCO**

a Gianico, Centro Mercato Valgrande  
a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

**Maninipasta**

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA




dalla prima pagina

**vivere tra gli scaffali**

paese viene inserita come zona commerciale contro il parere di An, Lega, l'opposizione, i commercianti locali e provinciali e persino con il parere contrario dell'assessore regionale Pdl al commercio. A Esine LD Lombardini si fa avanti per trasformare l'intero capannone Franzoni in un centro commerciale nonostante l'Italmark stia per costruire un nuovo ipermercato. Anche qui popolazione, commercianti, amministratori e politici sono contrari. A Breno da tempo si vocifera dell'interessamento dell'Italmark ai terreni situati all'uscita della superstrada, nonostante la presenza del Sermark. A Braone non si è mai conclusa la contesa sull'apertura del centro commerciale dell'Alco, bocciato dai concorrenti e da leggi comunali e regionali.

Siamo, come si vede, sommersi da scaffali di roba, siamo al verde ma bisogna spendere come ci continua a consigliare il Presidente. Bisogna essere ottimisti. Le fabbriche chiudono ma si aprono supermercati. Ci andranno a dormire i senza tetto ed i senza lavoro. Tanto sono caldi in inverno e freschi in estate.

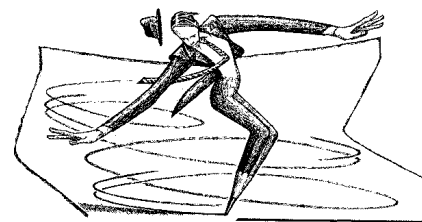
**recensione**

di Michele Cotti Cottini

Titolo: *Marcellino*Autore: *Tullio Clementi*Editori: *Archivio storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani", in collaborazione con il Circolo culturale Ghislandi*

È una pennellata su cinquant'anni di storia, di fabbriche e sindacato, l'ultima fatica di Tullio Clementi. Un libro puntiglioso, ricco di digressioni e citazioni che danno modo a storici, giornalisti, protagonisti, testimoni – camuni e bresciani (ma non solo) – di costruire coralmente le basi per un'ampia riflessione.

Riflessione che abbraccia le trasformazioni sociali, le lotte del movimento sindacale, le sue conquiste, le sue debolezze, e i problemi che da decenni attanagliano il nostro territorio e il nostro Paese. Dall'insicurezza sul lavoro, alle ingiustizie sociali, all'evasione fiscale (illuminante a tal proposito un volantino del Pci di Darfo che nel 1974 invitava i «cittadini onesti» a consultare in Comune l'elenco dei redditi annui dichiarati, per verificare di persona come un ope-



raio – 4.117.220 lire – potesse superare in ricchezza un odontotecnico – 3.079.686 – e un commercialista – 871.093 –...). A fare da filo conduttore alla meticolosa ricostruzione di Clementi è Bernardo Gozzi, alias *Marcellino*.

Proprio la curiosità di conoscere «da vicino» Marcellino mi ha spinto ad addentrarmi nella lettura e sono sicuro l'autore non me ne vorrà se sottolineo che proprio gli aneddoti legati alle esperienze di vita di Marcellino costituiscono i passi più godibili del libro. Di Marcellino conoscevo, per esperienza personale, la singolare umanità e, per sentito dire, l'instancabile militanza. Tratti caratteristici confermati nel libro, in cui alcuni degli episodi più significativi della sua vita sono riportati con discrezione e vivacità (complici alcuni racconti in prima persona dello stesso Marcellino).

Si parte dall'infanzia, con la fuga dall'incendio nazifascista di Cevo all'età di sette anni, e si arriva presto alla fabbrica, l'*Atb* (poi *Bisider*) di Brescia, dove Marcellino inizia a lavorare nel 1955 e conquista il suo «nome di battaglia». Un compagno di valore, Marcellino, in una stagione in cui il *noi* prevale ancora sull'*io*. Marcellino e il sindacato? Marcellino è il sindacato. Quando la dirigenza gli offre un passaggio di categoria, declina l'offerta perché discriminatoria rispetto agli altri operai con identico ruolo e professionalità. Combatte con fermezza la coppia Calzoni-Lucchini, condannata per attività antisindacale dalla Pretura di Brescia (alla *Bisider* perfino mensa e infermeria erano considerate optional). Sconta di persona le ritorsioni del «padrone», come quando è costretto a pulire i tubi di depurazione dei fumi, dopo averne denunciato alla magistratura lo stato di scarsa manutenzione, o quando viene sospeso per aver distribuito un volantino o per aver avvertito la direzione delle inaccettabili condizioni di insicurezza.

Nel 1983, dopo un incidente sul lavoro, Marcellino approda alla serenità gestendo una tabaccheria. Ma non lascia la sua Cgil, di cui diventa un punto di riferimento per i pensionati e una presenza costante in ogni manifestazione per la pace, i diritti, il lavoro. E così Marcellino conquista la stima anche di chi, come Saai Abderrazak, migrante tunisino, si accorge della sua generosità «già nel vederlo da lontano».

«... Tu ce l'hai fatta – disse Nuto –, perché bene o male hai trovato una casa; mangiavi poco dal Padrino, ma mangiavi. Non bisogna dire, gli altri ce la facciano, bisogna aiutarli».

Cesare Pavese, «La luna e i falò»

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone ([gastone.graffiti@gmail.com](mailto:gastone.graffiti@gmail.com))**cardinali come il... prezzemolo**

**Voto 1** a Giovanbattista Re, cardinale. Non si capisce bene se la sua partecipazione a tutti gli eventi religiosi e mondani della Valle, anche infrasettimanalmente, sia un disimpegno dai festini romani oppure un preciso disegno politico. Fatto sta che il prezzemolo non ci piace e non lo sopportiamo già più.

**Voto 2** a Mario Maisetti, assessore provinciale alla sicurezza. La proposta di ronde itineranti su bus, tram e treni in quel di Brescia sa molto di emulazione delle sparate di Bossi e compagnia. Con tutti i problemi da affrontare che ci sono...

**Voto 3** a Ferruccio Tomasi, direttore del Parco dello Stelvio. Su you tube è possibile scaricare un'intervista stile Iene realizzata da Andrea Falocchi con domande scomode sulle attività del Parco a lui e al capo di *Più Valli* Fabio Bianchi. Perché non rispondere pubblicamente? A maggior ragione se Paolo Tessadri di Repubblica ha già scritto un ampio reportage...

**Voto 4** a Monica Rizzi, consigliere regionale della Lega. Prima delle elezioni amministrative camune tuonava contro il governo degli enti comprensoriali, ma ora, non ancora metabolizzata la sconfitta, la Comunità Montana la vuole proprio abolire. Forse perché loro non riescono mai a governarla?

**Voto 5** a Giacomo Zaina, presidente della Pro Loco di Malonno. La rassegna «Arti e mestieri» è davvero pacchiana e mette in scena un folklore fine a se stesso. Sembra di vedere l'Osteria della Cantada by Teleboario di Giannino Botticchio e Germano Melotti.

**Voto 6** a Lodovico Scolari, già sindaco di Cevo. Nell'intervista a Luciano Ranzanici appare davvero impietosa (ma condivisibile) l'analisi sulla situazione turistica della Valsaviore. Ma siamo sicuri che le responsabilità siano tutte e solo dell'ente comprensoriale?

**Voto 7** a Eva Lanzetti, da Sellero. Ha fondato su Facebook il gruppo «Dio ci salvi dal cardinal Re» (vedi a proposito il voto 1). Idea originale. Subito un successo di pubblico e adesioni. I politici per lo meno ricevono il mandato popolare (alcuni), lui manco quello. Perché dobbiamo ritrovarcelo ovunque?

**Voto 8** a Maddalena Lorenzetti, assessore comunitario ai servizi sociali. Con Roberto Bellesi dell'ufficio di piano è sempre in prima linea sulle emergenze del disagio. Ora la politica deve essere all'altezza nell'unificare le due società per i servizi alla persona esistenti in Valle.

**Voto 9** a Gianclaudio Sgabussi, segretario della Fondazione Camunitas di Breno. L'imponente operazione di restauro del Monastero di San Salvatore a Capo di Ponte è fondamentalmente merito suo. Le banche di Camadini si sono limitate a mettere i soldi.

**Voto 10** a Clemente Morandini, vicesindaco e assessore alla cultura di Bienno. La mostra mercato è un evento di primo piano per la Valle, ogni anno aumenta di grandezza e maestosità. Da un paio d'anni anche in qualità. Lui è un regista vanitoso. Certosino e gran lavoratore.

## LOZIO: QUEL SIMBOLO TRISTE DI VILLA MOZART

## usurpando Amadeus



Se qualcuno vuol capire come e dove non si deve costruire una casa per anziani, ebbene, ha poco da cercare: basta andare nel vicino Lozio a vedere la Residenza per anziani Villa Mozart. Nome che, col ricordo del grande Amadeus, richiama note vivaci e briosa voglia di vivere, sensazioni purtroppo destinate a vanificarsi con la visita alla struttura.

Per quel che si vede, non meno che per quanto non si vede.

Una villa di difficile accesso, circondata da cemento ed asfalto, su un irto cucuzzolo, non gratificata da un minimo di vegetazione che le faccia un po' d'ombra, nemmeno quella di un neonato giardino, non previsto almeno finora. Una chiesetta e un cimitero, una di qua, l'altro di là, sono sentinella e panorama più prossimo per chi vuol guardare oltre i vetri della propria camera o dalle vetrate dei locali collettivi, abbassando lo sguardo dalle montagne, lontane, sullo sfondo. Sucinva e Laveno, i due abitati più vicini, in basso il primo, più in alto il secondo, praticamente irraggiungibili per l'anziano ospite che mantenesse il desiderio di fare qualche passo e di vedere un po' di mondo, come fanno talora gli ospiti in altre "case", accompagnati da parenti in visita, in carrozzella o con quel che resta delle proprie forze.

Abitati irraggiungibili, fuori dalla vista e dal contatto, perchè 400 metri di strada al 33% dichiarati di pendenza verso Sucinva, l'aspra mulattiera, altrettanto ripida, verso Laveno, richiederebbero gambe robuste e buona lena, all'ospite ed al visitatore che, incauto, si volesse inoltrare. Una location assoluta d'estate e inevitabilmente esposta a gelidi spifferi d'inverno. E, sempre d'inverno, di difficile accesso, stante l'altitudine del posto e le pendenze delle vie d'accesso a rischio di impraticabilità in condizioni meteo difficili.

A tutto questo si aggiunga, pur se è un dato contingente e "superabile", il costo delle rette, di circa un terzo più alto rispetto alle case della Valle, quelle riconosciute dalla Regione e convenzionate con l'Ente pubblico. Una buona somma di aspetti negativi, quindi, peraltro nessuno imprevedibile o subentrato ex post. Anzi, perfino denunciati in anticipo da chi in Lozio, negli anni di tale brillante ideazione, metteva in guardia dalla pesantezza dell'intervento sull'ambiente, dalla difficile sostenibilità economica dell'iniziativa, dalla sua inopportunità. Per chi, seguendo dall'esterno il confronto, avesse sospettato un eccesso di zelo conservativo negli oppositori e qualche ragione nei fautori del cosiddetto sviluppo di Lozio, la realtà desolata e desolante di quella "residenza" dimostra chi avesse ragione.

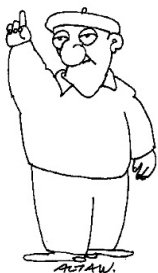
Perfino i limiti nella concreta progettazione e localizzazione della struttura per gli anziani confermano l'approssimazione e la povertà culturale dell'insieme dell'operazione che doveva innescare lo "sviluppo" di Lozio. Limiti culturali che non escludono naturalmente ben altre e meno scusabili dinamiche, quelle degli interessi che la disinvolta gestione del territorio e il dilagare del cemento hanno mosso e continuano a muovere nel nostro paese. (Bruno Bonafini)

## ABBONAMENTO 2010

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONO!



Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

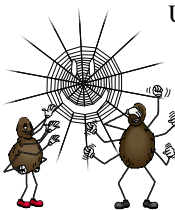
Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2009 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo, dal nuovo associato).

## lezioni di musica a Lovere

L'Ufficio stampa dell'Accademia Tadini di Lovere comunica che le iscrizioni alle Scuole di Musica per l'anno scolastico 2009-2010 sono aperte a partire da lunedì 14 settembre, fino a sabato 3 ottobre, ogni giorno eccetto i festivi, dalle ore 16.00 alle ore 19.00, presso l'ufficio della Direzione dell'Accademia (piazza Garibaldi, 5). Per partecipare ai corsi è necessario superare un test di ammissione, che si svolgerà lunedì 5 ottobre.

## VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

Archeoweeek (<http://www.archeoweeek.it>)

Una settimana di musica, spettacoli, arte, incontri e confronti per valorizzare il patrimonio di arte rupestre presente sul territorio camuno, divulgarne il valore e promuoverne capacità di attrazione culturale e turistica. È stato questo lo scopo della prima edizione del festival della preistoria, che ha avuto luogo la prima settimana di settembre nelle principali aree archeologiche della Valle. L'evento è stato promosso dal Gruppo Istituzionale di Coordinamento del Sito Unesco e dalla Comunità Montana, e realizzato grazie al sostegno finanziario di Arcus Spa.

La progettazione l'hanno curata il Centro Camuno di Studi Preistorici e l'Agenzia Turistica di Capo di Ponte, mentre la direzione artistica è stata affidata a Vittorio Pedrali con la collaborazione di Barbara Toselli, già noti per il loro lavoro in Crucifixus.

Il portale ha riportato tutti gli appuntamenti, ha presentato gli importanti protagonisti, ha illustrato le iniziative collaterali e ha curato la rassegna stampa.

## GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)  
25040 DARFO BOARIO TERME  
[info@tclementi.it](mailto:info@tcleменти.it)  
<http://www.graffitivalcamonica.it>

**in Redazione:** Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Valerio Moncini.

**hanno collaborato:** Mauro Ducoli, Daniele Ducoli, Liliana Fassa, Danilo Fedriga, Gastone, Giancarlo Maculotti, Margherita Moles, Carola Rizzi, Mario Salvetti.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, Repubblica

## RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
[www.radiondadurto.org](http://www.radiondadurto.org)

## FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

«... ha paura che se vincono troppo quelli di là, viene fuori una dittatura di Sinistra. Se vincono troppo quegli altri, viene fuori una dittatura di Destra. La dittatura di Centro invece... quella gli va bene. Auguri!»

Giorgio Gaber, "La democrazia"